

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA A PARIGI DAL PARTIGIANO  
LUFERRI SIRO

=====

A complemento della dichiarazione allegata, dichiaro quanto segue:  
-Arruolamento volontario nei F.T.P. (Francs-Tireurs-Partisans) nel febbraio 1953 iniziata subito a prendere parte attiva nella lotta armata con i tedeschi invasori.

Appartenevo ad un gruppo di 5 uomini facenti parte del distaccamento "Gabriel Peri" (martire della Resistenza Francese) del quale ne era responsabile militare il compagno Piero Paietta, caduto poi in combattimento verso la fine del '43 in territorio italiano. Il suo posto fu assunto poi da Perlini Nino che nell'epoca in cui operai a Parigi occupava il posto di vice comandante di distaccamento.

Fino ai primi di Aprile dello stesso anno fui utilizzato in trasporti d'armi e materiale esplosivo nonchè come difesa in azioni operate dal gruppo stesso.

Fu il 15 aprile che presi parte di primo piano nell'azione contro un autobus carico di tedeschi ai limiti della porte della Villette, azione che costò 15 morti ed altrettanti feriti senza la minima perdita da parte nostra.

Il 2 maggio, in testa al mio gruppo lanciai due granate contro un plotone di tedeschi ad Argenteuil (Seine) provocando una ventina di perdite umane tra morti e feriti, un secondo gruppo operante coordinato al nostro asportava le armi e le munizioni dei caduti; nell'azione un nostro compagno (Antoine) rimaneva leggermente ferito.

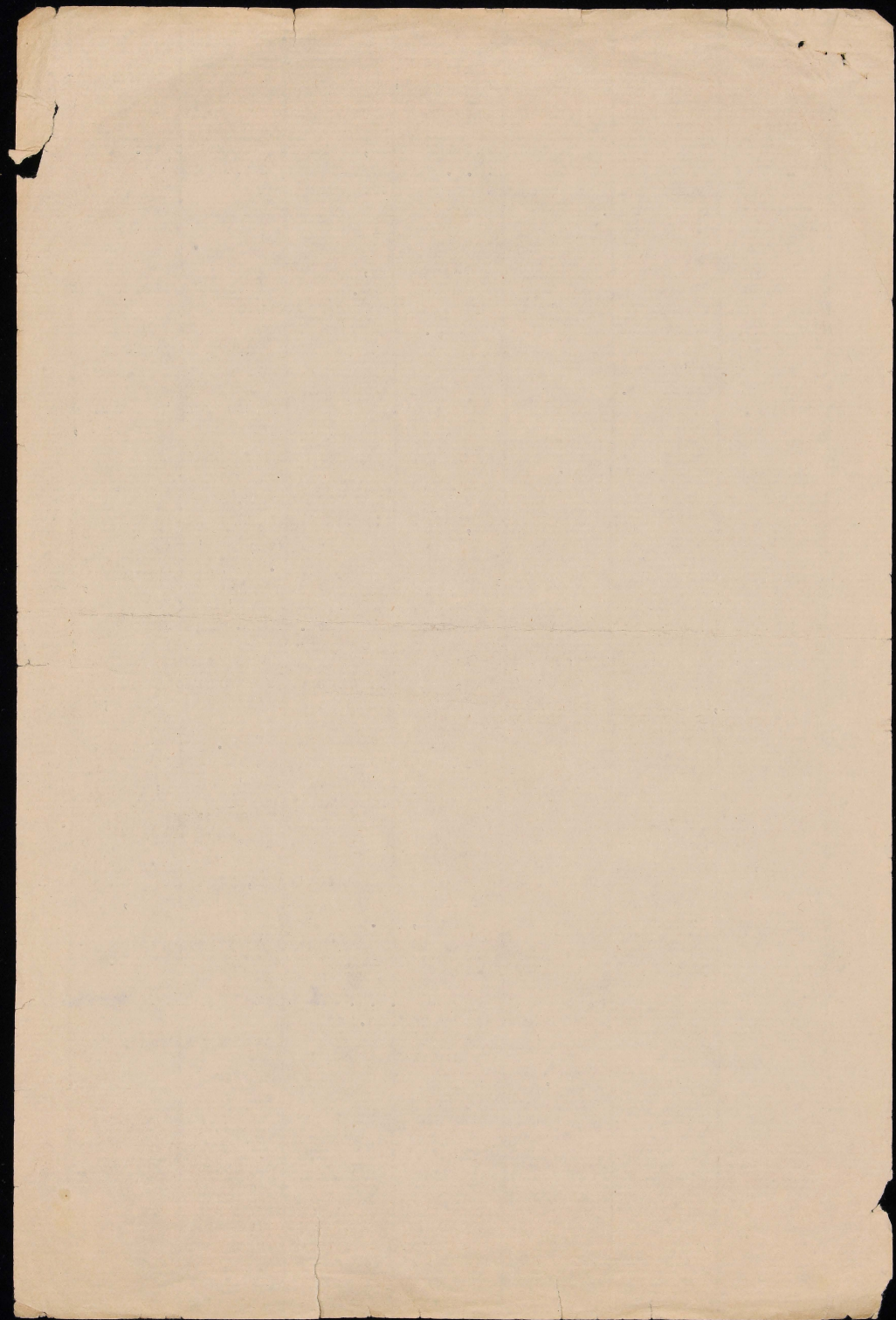
I primi di giugno il comando decise una azione coordinata, mobilitando tutti i gruppi della metropoli francese con l'intento di attaccare simultaneamente svariate caserme della città. Al mio gruppo fu assegnata la caserma "Perrere" dando un rinforzo di tre uomini al gruppo stesso data l'importanza dell'azione; all'alba del 5 giugno ci piazzammo attorno al recinto della piazza d'armi e non appena i tedeschi furono tutti inquadrati, lanciammo le granate seminando terrore nella piazza stessa; non avemmo dati esatti delle perdite subite dal nemico ma da calcoli approssimativi ammontava ad una sessantina tra morti e feriti.

Altra azione degna di nota fu l'attentato attacco alla bomba a mano di un gruppo di tedeschi nei pressi della porta d'Orleans, attacco che ebbe luogo nei primi di Luglio. Detta azione causò la morte di 5 tedeschi fu in questa azione che riportai una leggera ferita al polpaccio destro.

Queste sono le azioni più importanti effettuate dal mio gruppo a Parigi, però non va dimenticato che negli intervalli fra un'azione e l'altra eravamo continuamente mobilitati per trasporti d'armi, per difesa in azioni di grande portata operata da altri gruppi per atti di sabotaggio, per sopralluoghi e studio di azioni da farsi, ecc.

Subito dopo la caduta di Mussolini chiesi al comando del Distaccamento il permesso di rientrare in Italia per continuare la lotta nel mio paese, mi fu concesso il rimpatrio e fu così che mi recai a Pesaro dove assunsi il comando della brigata G.A.P. della ~~questa~~ provincia *di Pesaro* continuando la lotta fino alla liberazione.

La relazione sull'attività di questa brigata fu depositata a suo tempo presso la Commissione Regionale di Ancona dalla quale ricevemmo il riconoscimento ufficiale.



La nostra attività partigiana iniziò a Parigi nel Gennaio 1943 (prima si partecipò solamente a distribuzione di materiale stampato: diffusione nei vari quartieri della Voce degli Italiani, ecc) epoca in cui i tedeschi allora vincitori, saccheggiavano le ricchezze del popolo Francese, arrestando e fucilando i migliori quadri della Resistenza.

Iniziamo la nostra attività dedicandoci al servizio di stafetta e diffusione di propaganda che chiamava il popolo alla lotta, nonchè prendendo parte dirigente nell'organizzazione femminile per la lotta contro il tedesco invasore.

Non appena i nostri mariti, Ugolini Odoardo e Lupieri Siro, si arruolarono volontari nei Frances Tireurs Partisans, chiedemmo di poter essere in aiuto nella lotta armata e fu così che per varie azioni di sorpresa effettuate a Parigi dai Gruppi di F.T.P. ci fu affidato il compito di trasportare nei pressi, dove l'azione doveva svolgersi, il materiale bellico necessario per poi ritirarlo ad azione ultimata e lasciare liberi i compagni di rientrare nelle loro rispettive dimore senza incorrere i rischi e pericoli.

Per noi donne questo compito non ci faceva incorrere lo stesso pericolo che poteva essere per gli uomini dato che "il sesso debole" veniva di rado fermato dalla polizia e perquisito in tutti gli angoli della persona come sovente avveniva per gli uomini (almeno nei primi anni)

Nel giugno del '43 ci assumemmo la responsabilità del deposito di armi e munizioni che doveva servire a tutti i gruppi combattenti del distaccamento "Gabriel Peri", detto deposito bisognava trasferirlo da un capo all'altro della città almeno una volta alla settimana onde poter sfuggire alle indagini della polizia.

I trasporti si facevano in generale, riempiendo il seno di armi, quando erano piccole, oppure con un sacco da spesa mettendovi sopra delle patate od altri generi alimentari; quando si trattava poi di grosse armi il modo migliore era quello di metterle nella carozzella del bimbo con sopra il materassino ed il relativo pargolo.

Questa nostra attività continuò fino alla caduta di Mussolini e dopo della quale seguimmo i nostri mariti inviati in Italia per continuare la lotta.

Giunte a Pesaro nell'agosto del '43 prendemmo subito contatto con l'organizzazione clandestina e subito dopo l'8 settembre ci dedicammo al lavoro di organizzazione e di recupero e trasporto d'armi e munizioni. La nostra attività fu prestata soprattutto in trasporto d'armi in servizio di collegamento con le Brigate "Bruno Inglio" e G.A.P. di Pesaro e accompagnamento, nelle zone d'azione delle Brigate, dei giovani renitenti alla leva repubblicana disposti a combattere contro i nazifascisti.

Lea fu per due mesi confezionatrice di materiale esplosivo (micce a ritardamento, mine ad orologeria, bombe incendiarie con miscele di pece greca, triptolo, clorure di potassio ecc.) bottiglie incendiarie a base di benzolo e fosforo, ecc)

Sparta fu arrestata dai repubblicani nel febbraio del 1944 e rinchiusa nelle carceri di Pesaro, non avendo i fascisti delle prove sulla sua attività clandestina, fu liberata dopo un mese e riprese la sua attività con più fervore.

Spiegare minutamente l'opera da noi svolta sarebbe troppo complicato dato che non passava giorno in cui non ci fosse stata una missione da fare. Ci sentiamo solo in diritto di affermare che nulla trascurammo per la causa della libertà del popolo italiano noncuranti delle gravi ripercussioni che dovettero subire le nostre famiglie.

